

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI CATANIA
Verbale n. 2 del 06.06.2025

L'anno duemilaventicinque, il giorno sei del mese di giugno, alle ore 10,00, nella sede della Soprintendenza dei Beni Culturali ed Ambientali di Catania, in via Luigi Sturzo n. 80, si è riunita, a seguito di avviso di convocazione mediante *pec*, protocollo n. 5969 del 23.05.2025, la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche di Catania, costituita con Decreto Assessoriale n. 30/GAB del 14.03.2024, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. COMUNE DI CATANIA: Proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Formazioni laviche presenti nel territorio urbano di Catania";
2. COMUNE DI LICODIA EUBEA: Proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) e d) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Collina del castello Santapau"

Sono presenti presso i locali della Soprintendenza

dott.ssa Ida Buttitta	Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Catania- PRESIDENTE (con delega del Dirigente generale, prot. n. 20916 del 03.06.2025, assunta al protocollo della Soprintendenza con n. 6526 del 04.06.2025)
prof. Rosolino Cirrincione	Ordinario dell'Università degli Studi di Catania - COMPONENTE
prof. Gianpietro Giusso del Galdo	Ordinario dell'Università degli Studi di Catania - COMPONENTE
arch. Cecilia Tosto	Designata dal Fondo per l'Ambiente Italiano – FAI Sicilia - COMPONENTE
Prof. Paolo La Greca	Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica del comune di Catania
Ing. Biagio Bisignanni	Dirigente Urbanistica del comune di Catania
Santo Randone	Sindaco del comune di Licodia Eubea

Sono presenti in videoconferenza

dott. Fabio Lo Valvo	Funzionario direttivo per delega dell'arch. Silvia Occhipinti, Dirigente responsabile del Servizio Tutela e acquisizione del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - COMPONENTE
----------------------	---

L'ing. Mario La Rocca, Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, presidente della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche di Catania ha delegato a presiedere con delega n. 20916 del 03.06.2025 il Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Catania, Dott.ssa Ida Buttitta.

Il Soprintendente, Ida Buttitta, ricopre anche il ruolo di Dirigente dell'Unità Operativa S13.2 - Beni architettonici e storico-artistici, paesaggistici e demoetnoantropologici e dell'Unità Operativa S13.3 - Beni archeologici, bibliografici e archivistici della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania.

E' assente il prof. Giovanni Signorello.

Assiste in qualità di segretario ai sensi dell'art. 4 del D.A. n. 7573 del 13.12.2000, la dott.ssa Maria Turco, funzionario direttivo della Soprintendenza di Catania, nominato con nota n. 6075 del 26.05.2025.

Sono presenti in qualità di relatori la dott.ssa Laura Maria Patanè e la dott.ssa Anna Sergi, funzionari direttivi della Soprintendenza di Catania.

Sono presenti in qualità di tecnici informatici per la gestione della videconferenza il sig. Maurizio Fangano, istruttore direttivo della Soprintendenza di Catania ed il sig. Riccardo La Spina, collaboratore.

Il Presidente, alle ore 10.00, constatato il numero legale dei componenti la Commissione, dichiara aperta la seduta, porgendo un cordiale saluto di benvenuto ai presenti.

Il primo punto all'ordine del giorno riguarda la proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. " Formazioni laviche presenti nel territorio urbano di Catania".

Prende la parola la dott.ssa Laura Maria Patanè.

La relatrice, in premessa, evidenzia che la proposta di vincolo in oggetto è stata avviata a seguito di osservazioni al Piano Paesaggistico della provincia di Catania presentate dal Comune di Catania e dal CAI-sezione Etna.

L'ing. Bisignani e il prof. La Greca chiedono di vedere, poiché non ne sono a conoscenza, la documentazione relativa alla suddetta osservazione al Piano Paesaggistico proposta dal Comune di Catania.

La dott.ssa Patanè, assicurando la disponibilità a fornire la documentazione attestante la suddetta richiesta, relaziona quanto segue:

"La prima proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. riguarda lembi della colata del 1669, ubicati nel settore occidentale dell'area urbana di Catania, nei quartieri di Nesima, San Leone, Cibali e Antico Corso, che non sono stati coinvolti nei processi edificatori del secolo scorso. La proposta di vincolo è volta a salvaguardare queste formazioni laviche da possibili interventi antropici che possono alterarne la valenza paesaggistica e l'interesse scientifico, storico-testimoniale e naturalistico.

Si tratta, in particolare, delle distese laviche situate nel quartiere di Nesima, a nord del viale Fontana in prossimità dell'omonima stazione della metropolitana, e nel quartiere San Leone, tra il corso Indipendenza e la via Palermo in contiguità con l'Istituto Tecnico Gemmellaro; sono, inoltre, oggetto della proposta di tutela la cava dismessa di via Daniele e il sito delle lave e degli orti di Susanna a Cibali, in cui le lave del 1669 coesistono con importanti e suggestive testimonianze di attività antropiche del passato.

Ai fini della proposta di vincolo i suddetti siti vengono individuati come immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi della lettera c) del primo comma dell'art.136 del D.Lgs. 42/04, in quanto rappresentativi di "*complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico*".

Sotto il profilo percettivo, le formazioni laviche oggetto della proposta di tutela rappresentano dei rari frammenti di natura minerale colonizzati da una ricca vegetazione spontanea all'interno di un contesto intensamente urbanizzato, di cui costituiscono una componente peculiare ed identitaria di forte suggestione paesaggistica.

Unitamente alla notevole valenza percettiva, esse rivestono, altresì, un importante interesse scientifico e storico, in quanto testimoni di un evento eruttivo straordinario che, con il suo carico di distruzione e con le modifiche apportate all'orografia del territorio, ha notevolmente condizionato il successivo sviluppo economico ed urbanistico della città di Catania.

Come è noto, le formazioni laviche oggetto della proposta di tutela si sono originate nel corso di una tra le più singolari eruzioni avvenute in tempi storici nell'areale etneo, quella del 1669.

Unitamente alla notevole valenza percettiva, all'interesse scientifico e testimoniale, le formazioni laviche in argomento rivestono, inoltre, una rilevante importanza sotto il profilo naturalistico ed ecologico; su esse si possono, infatti, individuare i diversi stadi della colonizzazione vegetale, dalle forme pioniere, rappresentate da licheni, fino alle formazioni arbustive più evolute costituite da ginestre, euforbie, ficodindia e pistacchi selvatici, che ospitano una ricca fauna. La conservazione di questi lembi di naturalità all'interno del tessuto urbano è, pertanto, funzionale, alla salvaguardia della biodiversità ivi presente e al potenziamento della rete ecologica del territorio. Per la loro posizione strategica all'interno di una matrice antropizzata, dette formazioni laviche rappresentano, infatti, delle importanti aree per la sosta delle specie dell'avifauna che transitano dalla costa ionica alla fascia pedemontana etnea.

Sono quattro le aree oggetto della proposta di vincolo che di seguito vengono descritte (ALLEGATO 2: Tav. A a llegata al presente verbale):

1. Area delle lave di Nesima;
2. Area delle lave e degli orti di Susanna (e dell'area contermina alle lave e agli orti di Susanna);
3. Area della cava Daniele;
4. Aree delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo.

Area delle lave di Nesima

Nel quartiere di Nesima, a nord di viale Fontana, tra la via Montepalma ad ovest, la via Mercurio ad est e la via Taormina a nord, si estende un campo lavico risparmiato dal piano di edilizia sociale degli anni '50 del secolo scorso.

Sotto il profilo percettivo, il singolare accostamento tra la naturalità dirompente del campo lavico in oggetto ed il tessuto edilizio che si è sviluppato intorno, rappresenta un tratto distintivo del paesaggio urbano di Nesima; un paesaggio intessuto di contrasti, ma al tempo stesso non privo di suggestioni evocate dalle lave che con le loro superfici accidentate e tormentate restituiscono un'immagine ancora dinamica e minacciosa del flusso da cui si sono cristallizzate, offrendo a chi osserva una potente drammatizzazione dell'evento eruttivo, cui fa da perfetto scenario lo skyline dell'Etna, con il riconoscibile profilo bicuspidato dei Monti Rossi. In particolare, il sito in oggetto evocherebbe i drammatici giorni tra gli inizi e la metà di aprile quando il braccio lavico, che il 30 marzo aveva distrutto l'antica Misterbianco, giunse in contrada Albanelli (l'attuale Nesima), alla periferia nord dell'antico abitato di Catania, per poi seppellire tra il 12-13 aprile la Gurna di Nicito, un'area paludosa in cui "*ragunavansi le acque piovane scolanti dalle circostanti colline*" (Tedeschi, 1669). Quest'ultima è ipoteticamente localizzata da Branca (2020) tra il sito in argomento e l'attuale quartiere di Curia, sulla base di evidenze geologiche e di una lettura critica delle fonti coeve.

Al fine di preservare il suggestivo valore scenico, unitamente all'interesse scientifico, evocativo e naturalistico peculiare del campo lavico in argomento, la proposta di vincolo prescrive la sua conservazione integrale, disponendo il regime normativo più restrittivo (ALLEGATI 4 e 5: tavv.1a-1b allegate al presente verbale). Il livello di tutela 3 previsto è compatibile con misure dirette al recupero paesaggistico-ambientale ed alla fruizione del sito, da sempre preda di chi vede in questi luoghi delle aree prive di funzione e di una identità, ovvero dei "vuoti" da cavare, estraendo abusivamente la pietra, o da riempire con ogni sorta di rifiuto. Sono, in particolare, consentiti i progetti di sistemazione a verde delle parti sbancate mediante l'utilizzo di essenze tipiche dei suoli lavici e le opere di ripristino e riconversione delle piste preesistenti in percorsi diretti a garantire l'accesso fisico ai luoghi e, con l'ausilio di supporti didattici, anche ai valori culturali da essi espressi.

Descrizione del perimetro dell'area delle lave di Nesima

Dal punto P1, di coordinate UTM 503732.00 m E e 4152136.00 m N (datum WGS 84), ubicato in via Mercurio all'altezza del civico 79, il perimetro del vincolo segue verso sud il limite orientale della particella 532 del foglio di mappa n.19 del NCT del Comune di Catania. Prosegue, quindi, verso ovest lungo l'offset di 5 metri dal margine nord della strada che delimita a monte la stazione metro "Fontana"; continua, poi, in direzione ovest sull'offset di 5 metri dal limite settentrionale dell'area dell'impianto di distribuzione carburanti, per quindi seguire l'offset di 5 metri dal ciglio nord del viale Fontana. Prosegue, quindi, verso nord lungo l'offset di 20 metri misurato dal confine occidentale delle particelle 263 e 532 del foglio di mappa 19. Continua, quindi, verso est lungo il limite settentrionale della sopracitata particella 532 fino al sentiero che incrocia sul lato ovest la via Mercurio. Prosegue, infine, sul suddetto sentiero in direzione sud-est fino ad arrivare al punto P1 di inizio (tav.1c allegata al presente verbale).

Area delle lave e degli orti di Susanna

Nel quartiere di Cibali, in località Susanna, tra il viale Mario Rapisardi a sud, la via Martelli Castaldi ad est, le vie Verdura e dei Piccioni a nord e la via Generale Cantore ad ovest, nel cuore di un tessuto densamente edificato si apre, inaspettatamente, un vuoto urbano, in cui elementi naturali, rappresentati da lingue di lava e da una

rigogliosa macchia mediterranea, coesistono armonicamente con antichi segni di attività antropiche, originando quadri paesaggistici di elevato pregio (ALLEGATO 3: tav.B allegata al presente verbale).

Orograficamente il sito è caratterizzato da una morfologia articolata, segnata da un lembo della colata del 1669 che ad occidente ricopre le "Lave di Barriera del Bosco" (risalenti a 11.200-8.2000 anni fa, Magli et al. 2021), mentre a meridione e ad oriente cinge, con un suggestivo anfiteatro, un dolce pianoro argilloso.

In questo sito si può verosimilmente localizzare il "Giardino di Cifali" (anche detto "del Monsignore" o "del Vescovo"), un giardino all'italiana, voluto dal Vescovo Ottavio Branciforti nella prima metà del Seicento, convertito in orto a pochi anni dal suo completamento, e sul finire del Settecento identificato con il nome di "Giardino della Susanna", toponimo ancora oggi in uso. A testimonianza dello storico uso agricolo del sito, nella sua porzione occidentale si conservano i ruderi di un pozzo, una vasca di raccolta dell'acqua ("gebbia"), tracce del sistema di canali di irrigazione e terrazzamenti abbandonati.

Ad oriente e a meridione il sito è caratterizzato da una maggiore naturalità, dovuta alla presenza di lembi del flusso lavico del 1669 che, provenendo dalla contrada degli Albanelli, si approssimò ad *"uno delli bellissimi predii, non solo di Catania; ma del Regno tutto; per esservi un giardino fatto da Monsignor Vescovo D.Ottavio Branciforti"* (Mancino, 1669) ma non lo distrusse, ricoprendo solo la riserva di caccia annessa al giardino (Basile e Magnano di San Lio, 1998).

Su tali formazioni laviche è possibile individuare i diversi stadi della colonizzazione vegetale: dalle forme pioniere, costituite da licheni dalla vivace colorazione gialla, a quelle più evolute rappresentate da querceti caducifogli, frammisti ad esemplari di bagolaro, olivastro, fico d'India selvatico, euforbia e ginestra che ospitano una ricca biodiversità.

Al di sotto delle lave si sviluppa, in direzione della via Sabato Martelli Castaldi e del viale Mario Rapisardi, un complesso di cunicoli, noto come "Grotta Lucenti" (Cantone e Musarra, 2015), scavati anticamente per estrarre la ghiara. Queste testimonianze dell'antica attività estrattiva avvalorerebbero l'ipotesi localizzativa del Giardino del Vescovo in corrispondenza dell'attuale area degli Orti di Susanna, considerato che nella seconda metà del Settecento la porzione dell'antico giardino, situata a ridosso della lava del 1669, fu concessa in gabella per la coltivazione della ghiara (Basile e Magnano di San Lio, 1998).

Al fine di tutelare il sito in argomento da possibili interventi antropici suscettibili di alterarne la valenza paesaggistica e l'interesse scientifico, naturalistico, storico-culturale, con la presente proposta di vincolo si prescrive la sua conservazione integrale, disponendo un livello di tutela 3 (ALLEGATI 7 e 8: tavv.2a-2b allegate al presente verbale). La proposta di tutela prevede, in particolare, la preservazione delle formazioni laviche e della relativa copertura vegetale, degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del tessuto agricolo storico e delle preziose testimonianze di archeologia mineraria.

In merito all'area degli antichi orti, sono ammessi interventi di restauro e di rifunzionalizzazione del pozzo, del sistema di irrigazione e dei terrazzamenti, volti al ripristino dello storico uso agricolo del sito ed, altresì, a reintrodurre nell'area la ricca biodiversità tipica degli agro-ecosistemi.

Con riferimento all'ambito più naturalistico del sito, sono consentiti interventi finalizzati all'espansione della macchia mediterranea rifugio di una ricca biodiversità, in uno dei rari serbatoi di naturalità ancora presenti nell'area urbana catanese. Nello stesso ambito sono ammessi, inoltre, interventi di messa in sicurezza dei percorsi speleologici, allo scopo di rendere accessibile il prezioso patrimonio di archeologia mineraria rappresentato dalla Grotta Lucenti.

Ai fini della fruizione delle emergenze naturalistiche e culturali peculiari del sito, è consentita, inoltre, la riconversione della viabilità rurale esistente in percorsi pedonali e ciclabili.

Descrizione del perimetro dell'area delle lave e degli orti di Susanna

Il perimetro ha inizio dal punto P1 di coordinate UTM 505354.00 m E e 4151718.00 m N (datum WGS 84), posto in corrispondenza della biforcazione del sentiero che si origina dall'estremità settentrionale di via Nazario Sauro; prosegue, quindi, sul margine est della diramazione settentrionale del suddetto sentiero fino al Punto P2 di coordinate UTM 505332.00 m E e 4151765.00 N.

Dal punto P2 continua, poi, verso nord-est fino al punto P3 di coordinate UTM 505342.00 m E e 4151792.00 m N (datum WGS 84); da qui segue la base del terrazzamento di quota 82 m s.l.m. per continuare, quindi, prima in direzione nord-est e poi in direzione est-ovest, sul margine della canalizzazione posta a 80 metri s.l.m.. Segue, quindi, la linea immaginaria diretta a sud-est che congiunge l'estremità orientale della canalizzazione

con il punto P4 di coordinate 505463.00 m E e 4151824.00 m N (datum WGS 84). Continua, quindi, verso nord-est lungo la linea ideale che congiunge il punto P4 con il punto P5 di coordinate 505474.00 m E e 4151829.00 m N (datum WGS 84). Prosegue, quindi, in direzione sud-est lungo la linea ideale che unisce il punto P5 con il punto P6 di coordinate 505516.00 m E, 4151814.00 m N (datum WGS 84). Continua verso est-nord-est lungo la congiungente il punto P6 con il punto P7 di coordinate 505602.00 m E, 4151829.00 m N (datum WGS 84). Da qui continua alla base del terrazzamento di quota 69 m s.l.m. fino al punto P8 di coordinate 505700.00 m E, 4151821.00 m N (datum WGS 84). Segue, quindi, il margine della lingua lavica del 1669 fino ad incrociare nel punto P9, di coordinate 505773.00 m E, 4151867.00 m N (datum WGS 84), il sentiero che si estende a sud della via dei Piccioni. Prosegue, quindi, prima verso nord-est e poi verso sud lungo il margine del suddetto sentiero, costeggiando la lingua lavica fino al punto P10 di coordinate 505754.00 m E, 4151745.00 m N (datum WGS 84). Da qui prosegue verso sud-est lungo la linea ideale che congiunge il punto P10 con il punto P11 di coordinate 505779.00 m E, 4151705.00 m N (datum WGS 84). Segue, quindi, il sentiero che costeggia ad est la colata lavica del 1669, fino ad intersecare l'offset di 20 metri dall'edificato che si estende tra la via Sabato Martelli Castaldi e la via Piraino. Continua, quindi, in direzione sud-ovest lungo il suddetto offset, fino all'incrocio con l'offset di 10 metri dal margine orientale della via Piraino e della via Cadamosto, per poi proseguire sull'offset di 10 metri a nord dell'edificato compreso tra via Cadamosto e via Cave Villarà. Prosegue, quindi, verso nord lungo il margine orientale del sentiero che costeggia ad est la via Damiano Chiesa fino ad incrociare una canalizzazione ad orientamento est-ovest nel Punto P12, di coordinate 505425.00 m E, 4151727.00 m N (datum WGS 84). Segue, quindi, tale canalizzazione, fino ad incrociare il sentiero che costeggia a sud una vasca di raccolta dell'acqua. Continua, infine, lungo il margine meridionale del suddetto sentiero fino a ricongiungersi con il punto P1 (ALLEGATO 9: tav.2c allegata al presente verbale).

Area contermini alle lave e agli orti di Susanna

Nel comprensorio di Cibali, la proposta di tutela paesaggistica viene estesa anche alla porzione di territorio che si estende tra l'area delle lave e degli orti di Susanna a sud e l'edificato di via dei Piccioni a nord; la tutela della suddetta area è finalizzata a preservare tracce isolate del tessuto agricolo storico qui presenti (resti di canali d'irrigazione e terrazzamenti) e le significative vedute che si aprono a meridione sulle lave e gli orti di Susanna. In ragione dell'assenza di componenti di particolare interesse paesaggistico-ambientale, l'area in questione viene sottoposta ad un livello di tutela 1 compatibile con la realizzazione di nuove costruzioni che, attraverso il ricorso a soluzioni architettoniche di qualità, si rapportino armonicamente con il contiguo paesaggio di pregio delle lave e degli orti di Susanna. Vengono, altresì, ricompresi nel suddetto contesto i terrazzamenti che si estendono ad est della via Generale Cantore e a sud della via dei Piccioni (ALLEGATI 7 e 8: tavv.2a-2b allegati al presente verbale).

Descrizione del perimetro dell'area contermini alle lave e agli orti di Susanna

Dal punto P9 di coordinate 505773.00 m E, 4151867.00 m N (datum WGS 84) il perimetro del vincolo segue verso ovest il sentiero che si estende a sud della via dei Piccioni fino ad incrociare nel punto P13, di coordinate 505464 E, 4151849 N (datum WGS 84), il sentiero ad andamento nord-nord-ovest che termina in via Misurata. Da qui il vincolo segue la congiungente il punto P13 con la canalizzazione posta a 80 metri di quota s.l.m.; prosegue, quindi, verso ovest lungo il limite settentrionale dell'area delle lave e degli orti di Susanna, fino a ricongiungersi con il punto P9 (ALLEGATO9: tav.2c allegata al presente verbale).

Area della cava Daniele

Nel quartiere Antico Corso, in un'area compresa tra la via Castromarino a nord, la via Daniele a sud e la via Forlanini ad ovest, emerge drammaticamente dall'edificato un possente sperone basaltico, su cui si è insediata una rigogliosa vegetazione spontanea a capperi, fico d'India ed olivastro; tale singolare formazione rocciosa, con le sue imponenti pareti verticali, costituisce un interessante e suggestivo relitto dell'attività estrattiva aperta, agli inizi dell'Ottocento, sulla colata che lambiva a sud la tenuta agricola di Paolo Daniele (Basile e Magnano di San Lio, 1998), da cui la cava prese il nome. Il sito costituisce, altresì, una suggestiva e

rara testimonianza della lingua di lava che a metà di aprile si addossò per la prima volta alla cortina difensiva della città, nel tratto tra il bastione degli Infetti e del Tindaro, che resistette deviandone il corso verso la costa. La presente proposta di vincolo paesaggistico dispone la conservazione integrale (livello di tutela 3) della cava Daniele al fine di tutelarne la valenza scenica, il valore evocativo del drammatico approssimarsi della colata alla città di Catania, ed il valore testimoniale del rapporto che la comunità locale ha intessuto con il suolo lavico nel periodo compreso tra la ricostruzione successiva al terremoto del 1693 e gli inizi del Novecento, quando si aprirono numerose cave all'interno o in prossimità dell'antico abitato (Calvagna, 2004) (ALLEGATI 10 e 11: tavv.3a-3b allegate al presente verbale).

Descrizione del perimetro dell'area della Cava Daniele

Dall'estremità settentrionale della particella 2091 del foglio di mappa n.25 del NCT del Comune di Catania, con coordinate UTM 506660.00 m E e 4151239.00 m N (datum WGS 84), il perimetro del vincolo segue prima verso sud quindi verso sud-est il confine occidentale della suddetta particella. Prosegue, quindi, lungo il confine occidentale e meridionale della particella 560 del foglio di mappa n.25. Continua, poi, verso sud-est lungo l'offset di 5 metri dal muro di confine orientale del parcheggio R1 dell'AMTS. Prosegue, quindi, verso est lungo l'offset di 3 metri dall'edificio (lato nord) sito all'estremità occidentale della via Daniele. Si attesta, poi, alla base della scarpata lavica rappresentata nel Carta Tecnica Regionale (sezione 634050), per quindi proseguire lungo l'isoipsa di 50 metri fino a ricongiungersi con il punto di partenza (ALLEGATO 12: tav.3c allegata al presente verbale).

Area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo

Nel quartiere di San Leone, tra il corso Indipendenza e la via Palermo, in prossimità dell'Istituto Tecnico Gemmellaro, si cela all'interno dell'edificio un suggestivo brano di natura incontaminata, costituito da un imponente affioramento lavico a tratti colonizzato da licheni dalla vivace colorazione gialla e da una folta vegetazione a capperi, fico d'india ed olivastro. Si tratta di un raro frammento di naturalità all'interno del contesto urbano, reso inaccessibile dalla cortina di edifici che lo circonda, fatta eccezione per l'esigua porzione che ricade all'interno del parco comunale Gemmellaro, dove è possibile osservare il fronte di un'antica cava. Questo affioramento roccioso rappresenta un raro lembo superstite del braccio lavico del 1669 che si incanalò nella valle del torrente Acquicella, "*sottoposta all'antico Monastero di Novaluce*" (Mancino, 1669), arrestandosi il 28 aprile ad un miglio dal mare (Recupero, 1815), in prossimità dell'attuale confine settentrionale del cimitero di Catania (ALLEGATO 2: tav.A allegata al presente verbale).

Al fine di preservare il valore testimoniale, unitamente all'interesse geologico e naturalistico di questa formazione lavica, la presente proposta di vincolo paesaggistico prescrive la sua conservazione integrale, disponendo un livello di tutela 3 (ALLEGATI 13 e 14: tavv.4a-4b allegate al presente verbale). Il vincolo viene esteso anche alla restante parte del parco Gemmellaro, dove sono presenti altri affioramenti, seppure arealmente meno estesi, della colata del 1669. Il regime normativo previsto è compatibile con interventi finalizzati alla fruizione in chiave ricreativa e didattica-culturale del sito.

Descrizione del perimetro dell'area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo

Dal punto P1, di coordinate UTM 504928.00 m E e 4150782.00 N (datum WGS 84), ubicato a sud di corso Indipendenza tra l'Istituto Statale Carlo Gemmellaro e il palazzetto dello sport "PalaCatania", il perimetro segue l'offset di 5 metri dal muro di confine del suddetto Istituto, fino ad arrivare in corso Indipendenza. Prosegue, quindi, verso nord-ovest lungo il margine sud di corso Indipendenza, fino ad incrociare l'offset di 5 metri dal muro di confine occidentale del Parco Gemmellaro.

Segue poi verso sud-ovest il suddetto offset, fino ad intersecare la via Luigi Russo. Continua, quindi, verso sud-est sul margine settentrionale della via Luigi Russo, per poi proseguire sull'offset di 5 metri dal limite nord della particella 610 del foglio di mappa n. 27 del NCT del Comune di Catania. Continua in direzione sud-ovest sull'offset di 5 metri rispetto al limite occidentale delle particelle 140 e 137 (F.27) fino ad arrivare in via Palermo. Da qui prosegue verso sud-est lungo il margine nord della carreggiata, per poi attestarsi sull'offset di 5 metri dal limite orientale delle particelle 192 (F.27) e di parte della particella 140 (F.27). Prosegue, poi, verso sud-est sull'offset di 5 metri dal limite meridionale della particella 143 (F.27). Continua, quindi, prima verso

sud-est poi verso nord-ovest sull'offset di 5 metri dal limite occidentale e meridionale della particella 149 (F.27). Prosegue, prima verso sud-est e poi verso nord-est sull'offset di 5 metri rispetto al limite meridionale ed orientale della particella 900 (F.27). Segue, quindi, un offset di 5 metri rispetto al muro di confine meridionale e occidentale del "PalaCatania", fino ad intersecare l'offset di 30 metri dal tratto di corso Indipendenza compreso tra l'Istituto Carlo Gemmellaro e il "PalaCatania". Prosegue in direzione ovest sul suddetto offset fino a ricongiungersi al punto d'inizio (ALLEGATO 15: tav.4c allegata al presente verbale).

La relatrice passa quindi all'esposizione dei *contesti e regimi normativi proposti*:

I siti oggetto della presente proposta di vincolo, in quanto aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136, lett.c) del D.Lgs 42/04 e s.m.i., saranno integrati nel Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, adottato con D.A. 31/GAB del 3/10/2018. In relazione alle specifiche componenti strutturanti e qualificanti che li caratterizzano, nello strumento di pianificazione paesaggistica essi saranno ricompresi in distinti contesti.

In particolare, l'area delle lave di Nesima, l'area delle lave tra il corso Indipendenza e la via Palermo e il sito di Cava Daniele saranno inseriti nel contesto "Paesaggio delle lave di Nesima, del corso Indipendenza e della Cava Daniele", con livello di tutela 3 (tavv.1b, 3b e 4b allegate al presente verbale); nel suddetto contesto saranno ricomprese le parti del sito di Nesima e del sito tra il corso Indipendenza e la via Palermo che sono tutelate per legge, ai sensi dell'art.142, comma 1, lett.g) del D.Lgs.42/04 e s.m.i. e che nel Piano Paesaggistico ricadono nel contesto "18e. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale", con livello di tutela 1.

L'area delle lave e degli orti di Susanna sarà inclusa nel contesto "Paesaggio delle lave e orti di Susanna" con livello di tutela 3; la porzione di territorio compresa tra l'area delle lave e degli orti di Susanna a sud e l'edificato di via dei Piccioni a nord verrà, invece, ricompresa nel contesto "Paesaggio delle lave contermini alle lave e agli orti di Susanna", con un livello di tutela 1 (tav.2b allegata al presente verbale).

Di seguito vengono riportate le prescrizioni ed i divieti relativi a ciascuno dei contesti individuati.

Paesaggio delle lave di Nesima, di corso Indipendenza e della cava Daniele

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio;
- conservazione integrale delle emergenze geomorfologiche e geologiche;
- potenziamento dei caratteri naturali con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e al rimboschimento, finalizzati all'incremento della biodiversità e all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio sociale da esso rappresentato;
- creazione di percorsi pedonali e ciclabili e di punti di sosta, finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali, attraverso il recupero di tracce già esistenti;
- attività di bonifica delle aree oggetto di discariche abusive;
- utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica per la mitigazione del rischio geomorfologico;

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;

- apporre strutture cartellonistiche non inerenti al sito;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

Paesaggio delle aree contermini alle lave e agli Orti di Susanna (Cibali)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio;
- conservazione delle emergenze geomorfologiche e geologiche;
- attività di bonifica delle aree oggetto di discariche abusive;
- utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica per la mitigazione del rischio geomorfologico;
- per le nuove costruzioni ricorso a soluzioni architettoniche di qualità, in relazione armonica con il circostante paesaggio delle sciare e degli orti di Susanna;
- sistemazione a verde delle aree di pertinenza dei nuovi edifici attraverso l'utilizzo di essenze vegetali tipiche dei suoli lavici, in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- conservazione degli elementi del tessuto agricolo storico;
- salvaguardia delle visuali sul paesaggio delle sciare e degli orti di Cibali;

In queste aree non è consentito:

- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave.

Paesaggio delle Lave e degli Orti di Susanna (Cibali)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione dei valori paesistici e mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del tessuto agricolo storico;
- tutela, recupero e rifunionalizzazione delle componenti del patrimonio architettonico rurale (pozzi, xenie, canali per l'irrigazione, terrazzamenti, viabilità rurale);
- conservazione integrale delle emergenze geomorfologiche e geologiche rappresentate dai fronti di colate storiche;
- mantenimento della vegetazione naturale presente nelle aree di sciara;
- conservazione e potenziamento dei caratteri naturali con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e al rimboschimento, finalizzati all'incremento della biodiversità e all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio sociale da esso rappresentato;
- tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali ed etno-antropologiche con un loro inserimento in circuiti culturali e scientifici;
- realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e di punti di sosta, utilizzando esclusivamente materiali compatibili con quelli naturali esistenti (terra battuta, pietra locale, legno) e prediligendo le piste già esistenti;
- messa in sicurezza dei percorsi speleologici ai fini della fruizione del patrimonio di archeologia mineraria;
- utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica per la mitigazione del rischio geomorfologico.

In queste aree è consentito:

- realizzare manufatti di uso pubblico e collettivo funzionali alla valorizzazione del paesaggio delle Lave e degli Orti di Susanna, e allo svolgimento di attività culturali, scientifiche e didattiche.

In queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare nuove costruzioni e strade incompatibili con la fruizione e valorizzazione pubblica e collettiva del paesaggio delle Lave e degli Orti di Susanna;

- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare cave;
- apporre strutture cartellonistiche non inerenti al sito;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

A corredo di quanto esposto la dott.ssa Patanè avvia un filmato realizzato da Maurizio Fangano (istruttore direttivo della Soprintendenza di Catania) e Riccardo La Spina (collaboratore della Soprintendenza di Catania) che ben illustra la valenza paesaggistica e l'interesse scientifico, storico-testimoniale e naturalistico delle aree oggetto della proposta di vincolo.

Il Prof. Cirrincione, nel condividere la proposta di vincolo, evidenzia l'unicità di questi luoghi in cui la città si confronta con i prodotti delle attività vulcaniche.

Il Prof. La Greca prende la parola, esponendo le valutazioni del Comune di Catania in merito alla proposta di vincolo oggetto della riunione. Il Professore premette che le condizioni di tutela in una zona urbanizzata sono inevitabilmente diverse da quelle che si possono attuare in un ambiente naturale, in quanto in una città ci sono condizioni di mutamento necessarie e indispensabili, che sono legate alle sue esigenze di espansione, sviluppo economico, viabilità e gestione del territorio. Le città hanno pertanto delle dinamiche che non possono essere bloccate da un livello di tutela 3 che prescrive una condizione di immodificabilità sul territorio, congelando di fatto lo sviluppo del trasporto pubblico, della viabilità e di un'espansione edilizia controllata e riqualificante. Proprio la riqualificazione di un'area non può avvenire ostacolando la sua trasformazione (cosa che avverrebbe con il livello di tutela 3), ma avviando dei progetti che coniugano le esigenze dell'urbanizzazione con quelle di tutela del paesaggio.

Il livello di tutela 3 previsto per l'area delle lave e degli orti di Susanna a Cibali ostacolerebbe le trasformazioni della viabilità finalizzate ad ottimizzare il collegamento della città, secondo la direzione est-ovest.

A tale riguardo, la dott.ssa Patanè precisa che il vincolo è stato tracciato ad una opportuna distanza dall'edificio esistente, proprio per consentire la realizzazione di una viabilità necessaria alla città.

L'ing. Bisignani sottolinea che bisogna conciliare le esigenze della città con il rispetto dei beni naturalistici, della loro tutela e valorizzazione: il tema necessita di pianificazione e di scelte.

Se per le aree di Cava Daniele, Cibali e corso Indipendenza si riconosce il valore paesaggistico e ambientale e non si rilevano particolari criticità sul perimetro, per quello che riguarda l'area delle lave di Nesima, l'ing. Bisignani non condivide il perimetro orientale del vincolo, poiché tracciato seguendo il limite di una particella catastale e non quello della colata.

La dott.ssa Patanè, insieme al dott. Lo Valvo, spiegano che il perimetro di un vincolo paesaggistico deve fare riferimento ad elementi certi, che possono essere facilmente riconoscibili nelle cartografie ufficiali, a differenza del fronte di una colata lavica che può modificarsi nel tempo e nello spazio per cause naturali o antropiche.

Il dott. Lo Valvo chiarisce inoltre che l'apposizione di un vincolo paesaggistico non è tenuta a seguire le regole urbanistiche, poiché risponde solo a criteri di tutela del paesaggio.

I rappresentanti del comune di Catania propongono un sopralluogo congiunto sui luoghi delle lave di Nesima per definire una perimetrazione condivisa.

A questo punto il relatore, insieme a tutti gli altri presenti che non fanno parte della Commissione, si allontanano.

La Commissione, condividendo la proposta avanzata e recependo la relazione tecnica redatta dalla dott.ssa Patanè, ritiene, con voto espresso all'unanimità, di sottoporre a vincolo ai sensi dell'art. 136 lettera c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. le seguenti tre aree delle "Formazioni laviche presenti nel territorio urbano di Catania":

- Aree delle lave e degli orti di Susanna;
- Area della Cava Daniele;
- Area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo.

La Commissione decide di rinviare la valutazione sull'area delle Lave di Nesima dopo la definizione del perimetro, a seguito di sopralluogo congiunto. Il sopralluogo mira solo ed esclusivamente alla ridefinizione del perimetro, mentre non è messo in dubbio il valore paesaggistico dell'area.

A questo punto il Presidente invita a rientrare coloro i quali si erano allontanati in occasione della votazione, affinché venga discusso il secondo punto all'ordine del giorno che riguarda la proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) e d) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Collina del castello Santapau" nel territorio comunale di Licodia Eubea.

Prende la parola la dott.ssa Anna Sergi che relaziona quanto segue:

La seconda proposta di vincolo, ai sensi dell'art. 136 lettere c) e d) del D.Lgs 42/2004, riguarda la collina che domina da ovest lo storico abitato di Licodia Eubea. Quest'area si contraddistingue come un'emergenza naturalistica, che si impone e sovrasta un paesaggio di straordinaria bellezza, e nel contempo si configura come un'emergenza antropizzata, segnata dalla storia e densa di valori architettonici e culturali.

L'importante posizione dominante ha fatto sì che da sempre la collina abbia rappresentato il sito privilegiato per il controllo di un vasto territorio ed ha favorito lo stanziamento e lo sviluppo di strutture insediative, come testimoniano l'antico centro indigeno ellenizzato, del VII-VI a. C., indagato alla fine del XIX secolo da Paolo Orsi, il complesso di gallerie, scavate nel tufo, che dalle pendici della collina si dipanano sotto il moderno abitato di Licodia, probabilmente un acquedotto di origine greca, che costituisce una delle maggiori opere di tal genere in Sicilia, ed i sepolcreti cristiani, venuti abbondantemente alla luce sul lato meridionale.

Ma il manufatto architettonico che da sempre contraddistingue l'area è il castello-fortezza sulla sua sommità, che tutt'oggi nonostante lo stato in cui versa, si impone per le poderose strutture sul versante sud-est.

Si suppone che la prima costruzione appartenga al sistema di fortificazioni costruite, intorno all'VIII secolo d.C., dai bizantini per contrastare l'invasione degli islamici. Distrutto da questi, è stato in seguito ricostruito dai normanni, divenendo, a motivo della posizione strategica, una delle più importanti fortificazioni dell'isola, come testimonia la prima notizia documentata, del 1269, anno in cui è inserito nel Registro dei castelli siciliani della cancelleria angioina.

Nel 1392 il castello e le terre di Licodia divengono possesso dei Santapau, una nobile famiglia catalana giunta in Sicilia a seguito dei Martino, e sotto la loro signoria, prolungatasi sino 1618 il centro urbano alle pendici del colle accresce la propria importanza, tanto da essere soprannominato *Palermu u piccilu*. Fra le grandi opere promosse dai Santapau va annoverato l'accrescimento delle fabbriche del castello, scelto a dimora dei feudatari, con una nuova ampia ala e con torri e magazzini.

Nel terribile e devastante terremoto del 1693 Licodia Eubea registra ingenti danni sia materiali sia in perdite umane. Ben 258 persone perdono la vita sotto le rovine e moltissimi edifici tra religiosi e civili sono

gravemente danneggiati o rasi al suolo. Tra questi anche il Castello e della fortificazione, della grande cinta muraria e delle numerose torri rimangono solo dei ruderi.

La collina acquisisce la fisionomia di una imponente rovina, una condizione aggravata dall'intensa e continua attività dei cavapietre, che, nel 1902, causa il crollo di una delle torri più antiche. Inoltre nel 1908 sono abbassati di diversi metri i due grandi torrioni di sud-ovest, ritenuti pericolosi per le abitazioni sottostanti.

Oggi, i tormentati resti del Castello permettono, tuttavia, di comprenderne l'impianto e la organizzazione planimetrica. Si configura come un organismo architettonico che si dispiega su un'ampia area di forma irregolarmente pentagonale, affiancato, sul lato meridionale, da un corpo rettangolare e segnato da poderose torri circolari ai vertici del perimetro murario, alcune delle quali si conservano ancora oggi per una considerevole altezza. Inoltre, sul lato di Nord-est, rivolto verso il paese, è presente una postierla. Le parti fuori terra dell'edificio sono tutte costruite con la stessa tecnica edilizia: muratura con riempimento a sacco e paramento di rivestimento in conci di pietra. Difficile risulta, allo stato attuale, ipotizzare la disposizione planimetrica interna, completamente nascosta dai consistenti crolli del terremoto.

L'eccezionalità del sito in ragione della sua riconoscibilità e peculiarità, connessa alla presenza di componenti naturali ed antropiche di grande valore, rende necessario una proposta di vincolo con livelli di tutela alti:

- livello 3 per le aree circostanti il Castello, comprese tra il viale Calcide a ovest, il tessuto retrostante via Roma a est e la via Palestina a nord, in quanto qualsiasi trasformazione è incompatibile con il sito e comporta un danno all'emergenza naturale e culturale rappresentata dalla collina nella sua interezza
- livello di tutela 2 per le aree sottostanti l'area sopradescritta, a sud-ovest, di rilevanza panoramica e con carattere di filtro tra l'emergenza naturalistica e culturale rappresentata dalla sommità della collina ed il tessuto urbano del sottostante quartiere di Santa Lucia.

La Dott.ssa Sergi descrive il perimetro della proposta di vincolo che coincide con la Zona VPP – Parco del Castello, del vigente PRG di Licodia Eubea (D.D.G. del DRU del 13/04/2010), rappresentato nell'ALLEGATO 17: cartografia allegata al presente verbale).

La relatrice espone dunque i contesti e i regimi normativi proposti.

L'area oggetto della presente proposta di vincolo è stata normata in un due contesti per i quali, in relazione alle peculiarità individuate, sono stati definiti gli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione e sono state dettate le prescrizioni conseguenti il livello di tutela proposto.

Paesaggio del centro storico della Collina di Licodia Eubea

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- recupero ambientale e rimozione dei detrattori non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi;
- potenziamento della fruizione didattica-scientifica con la individuazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio naturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- recupero e valorizzazione dei beni architettonici ed archeologici che insistono sull'area;
- mantenimento dei valori del paesaggio a protezione delle aree archeologiche;

- mantenimento della vegetazione naturale (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi, modellandosi sull'altimetria dei terreni.
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree contermini.

Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione del parco urbano, in queste aree non è consentito:

- attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrate, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare cave;
- realizzare impianti eolici;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- realizzare nuove costruzioni;
- esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ad eccezione di quelle necessarie all'Ente gestore per la fruizione delle aree archeologiche;
- realizzare manufatti e opere che possano direttamente alterare i caratteri di panoramicità dell'area;
- effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- divieto di distruzione e manomissione dei beni archeologici e di qualsiasi intervento che possa alterare l'aspetto originario o inficiarne l'integrità;
- per qualsiasi genere di lavori, compresi eventuali lavori di impianto di nuove colture, o di nuove piantumazioni deve essere richiesto il preventivo nulla-osta della Soprintendenza

In queste aree inoltre qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

Paesaggio delle pendici della Collina di Licodia Eubea

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari e recupero ambientale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi;

- recupero e valorizzazione dei beni architettonici ed archeologici che insistono sull'area;
- mantenimento dei valori del paesaggio a protezione delle aree archeologiche;
- mantenimento della vegetazione naturale (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi, modellandosi sull'altimetria dei terreni;
- tutela delle relazioni visive e ambientali con la definizione di adeguate aree di filtro nei confronti della trasformazione antropica delle aree contermini.

In queste aree non è consentito:

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati;
- aprire nuove cave;
- realizzare serre;
- effettuare movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere o impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (depuratori);
- realizzare nuove edificazioni, ad eccezione delle strutture a supporto della destinazione a parco e di fruizione pubblica, purché non costituiscano elementi di disturbo e di pericolo per le preesistenze culturali (storico, architettoniche ed archeologiche).

In queste aree inoltre qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

Fanno parte del presente verbale i seguenti allegati:

Allegato 1: COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Formazioni laviche presenti nel territorio urbano di Catania"- Relazione, descrizione perimetro e contesti e regimi normativi proposti

Allegato 2: COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Formazioni laviche presenti nel territorio urbano di Catania"- **Tavola A** – Rappresentazione della colata del 1669 nel territorio del comune di Catania con le aree della proposta di vincolo. Scala 1:20.000

Allegato 3: COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell'art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola B** – Area delle lave e degli orti di Susanna nel quartiere di Cibali. Scala 1:2.000

- Allegato 4:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 1a** – Area delle lave di Nesima - Carta dei vincoli paesaggistici. Scala 1:3.000
- Allegato 5:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 1b** – Area delle lave di Nesima – Carta dei regimi normativi. Scala 1:3.000
- Allegato 6:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 1c** – Area delle lave di Nesima – Planimetria catastale. Scala 1:1.500
- Allegato 7:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 2a** – Area delle lave e degli orti di Susanna - Carta dei vincoli paesaggistici. Scala 1:3.000
- Allegato 8:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 2b** – Area delle lave e degli orti di Susanna – Carta dei regimi normativi. Scala 1:3.000
- Allegato 9:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 2c** – Area delle lave e degli orti di Susanna – Ortofoto. Scala 1:2.500
- Allegato 10:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 3a** – Area della Cava Daniele - Carta dei vincoli paesaggistici. Scala 1:2.000
- Allegato 11:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 3b** – Area della Cava Daniele – Carta dei regimi normativi. Scala 1:2.000
- Allegato 12:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 3c** – Area della Cava Daniele – Planimetria catastale. Scala 1:1.000
- Allegato 13:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 4a** – Area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo - Carta dei vincoli paesaggistici. Scala 1:3.000
- Allegato 14:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 4b** – Area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo – Carta dei regimi normativi. Scala 1:3.000
- Allegato 15:** COMUNE DI CATANIA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - **Tavola 4c** – Area delle lave tra corso Indipendenza e via Palermo – Planimetria catastale. Scala 1:1.500
- Allegato 16:** COMUNE DI LICODIA EUBEA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) e d) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. “Collina del castello Santapau”- Relazione, descrizione, perimetro e contesti e regimi normativi proposti
- Allegato 17:** COMUNE DI LICODIA EUBEA – Proposta di vincolo ai sensi dell’art. 136 lett. c) e d) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. “Collina del castello Santapau” - **Tavola A** – Carta dei regimi normativi (CTR). Scala 1:2.000

Alle ore 12,00, esauriti i punti compresi all'ordine del giorno, il Presidente, ringraziando gli intervenuti, chiude i lavori della Commissione.

Il presidente

dott.ssa Ida Buttitta

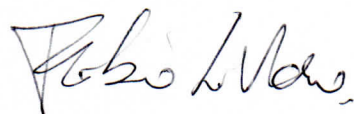
I componenti

prof. Rosolino Cirrincione

prof. Gianpietro Giusso del Galdo

arch. Cecilia Tosto

dott. Fabio Lo Valvo

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fabio Lo Valvo', with a stylized, cursive script.